

FRESCHI DI STAMPA » UNO SGUARDO AL FUTURO E UNO AL PASSATO

Il giorno in cui avverrà la tempesta perfetta

E' il 2030, Gianluca Comin e Donato Speroni immaginano a cosa porterebbe una crisi planetaria: un monito perché impariamo fin da oggi ad evitarla

di **Alessandra Carini**

Se avete un figlio o un nipote di vent'anni, immaginate come potrebbe essere la vita nell'epoca della sua maturità, diciamo a quarant'anni. Molto probabilmente proietterete quello che viviamo oggi, magari condito con un po' più di tecnologia e progresso, sperando nell'uscita dalla crisi che ci ha attanagliato in questi anni. Ma potrebbe non essere così. Anzi, potrebbe essere anche peggio. La previsione non è di un indovino o uno scrittore di libri di fantascienza. Ma del serio consulente del governo britannico per la scienza, John Beddington, che prevede che proprio il 2030, quando i vostri figli porteranno a scuola i vostri nipoti, ci potrebbe essere una crisi planetaria di dimensioni e conseguenze inimmaginabili. In quel decennio, che è ad un soffio dalla nostra vita, potrebbero concentrarsi, gli effetti della nostra incapacità a risolvere dei problemi che affliggono l'umanità oggi: sovrappopolazione, scarsità di cibo e acqua, migrazioni bibliche e in conseguenza di ciò, aumento della temperatura con conseguenze sul livello dei mari. Tutti questi fattori potrebbero combinarsi in quello che Beddington chiama la "tempesta perfetta", termine da film di fantascienza che basta da solo a fare accap-

ponare la pelle. Ed è da questa minaccia, che è poi confermata da appelli di premi Nobel e altri studi, che prende le mosse il libro di Gianluca Comin e Donato Speroni, (*2030 la tempesta perfetta*, Ed. Rizzoli).

Difronte a problemi e ad allarmi di questo tipo in genere si preferisce mettere la testa sotto la sabbia. Un po' perché sono questioni troppo vaste per essere prese in considerazione in qualche modo dalla nostra vita, già faticosa, di individui, un po' perché ci si immagina che qualcosa accadrà, magari un repentino rinsavimento del mondo o una qualche rivoluzione tecnologica che arriverà a cambiare le sorti dell'umanità. Ma il libro di Comin e Speroni, che mette insieme, con il passo avvincente di un romanzo, temi scientifici e previsioni sul futuro su questioni che riguardano da vicino la nostra vita quotidiana, dall'acqua al cibo, dall'energia alla convivenza civile, lascia poco spazio al fatalismo: se non si cambiano da oggi le nostre abitudini e non si tira la testa fuori dalla sabbia, difficile che riusciremo a far scampare ai nostri figli la tempesta perfetta. «Non sappiamo tutto del futuro, ma sappiamo molto, abbastanza, per poter agire subito» dicono i due autori.

In un mondo che già oggi consuma in un anno le risorse di un Pianeta e mezzo, il pro-

blema dovrebbe essere il primo al centro dell'attenzione dei governi. Ma la governance globale su economia e ambiente ha vita difficile ed è spesso bloccata da una dialettica che oppone chi le risorse è già abituato a consumarle e chi, con il suo sviluppo, si sta accomodando al banchetto. Eppure, dicono i due autori, c'è una coscienza crescente, da parte della gente, che è necessario fare qualcosa, consapevolezza che si rovescia in una circolazione di idee su Internet e social network, in un inizio promettente di cambiamento di abitudini. Ma certo non basta. «Le soluzioni sono sì legate ai comportamenti individuali, ma soprattutto a nuove relazioni tra le persone e a nuove architetture politiche», dicono i due autori che disegnano un riparo dalla tempesta fatto da due spinte diverse: da una parte da un cambio delle politiche che ridisegnino le regole comuni per gli obiettivi che si devono raggiungere, dall'altro dalla spinta dei cittadini. E' questa interazione tra up and down che dovrebbe coinvolgere i soggetti collettivi, le imprese, i cittadini in collaborazione con autorità politiche a disegnare una sorta di società "new global" che costituisca non solo una difesa dalla tempesta ma anche la speranza di un futuro qualsiasi oltre il 2030.





Donato Speroni (più a sinistra) e Gianluca Comin autori de «La tempesta perfetta», preoccupato sguardo sul futuro prossimo